

Bologna, 14 aprile 2016

Consulta Regionale di Tempo Libero, Turismo, Sport e Pellegrinaggi

Introduzione

Saluto con piacere don Tiziano e con lui gli incaricati diocesani e i rappresentanti delle Associazioni per la loro presenza, segno di amore alla Chiesa e di fedeltà al mandato ricevuto dai loro Vescovi. Non si dimentichi mai che ci raduniamo non tanto per noi stessi o per qualche interesse mondano, ma per onorare una fiducia accordataci e per far fiorire nelle nostre Chiese diocesane la passione per il vangelo nei nostri particolari ambiti di impegno.

In tal senso, siamo davvero chiamati ad essere autentici “*missionari della misericordia*” che operano instancabilmente perché il Signore sia glorificato in ogni ambiente di vita. Sovente mi viene da ricordare a me stesso che il servizio pastorale è “*a lode della sua gloria*” (Ef 1, 14) e per la salvezza delle anime, soprattutto quando il ministero viene accolto con indifferenza da parte di coloro cui è rivolto con amore, e produce uno scarso riscontro di accoglienza e di successo.

Tempo pasquale

In questo *tempo pasquale* viviamo ancor più la presenza del Risorto, “*il Vivente per sempre*”, che attraversa la storia fino al suo compimento. Così la professione della fede di Pasqua ci investe di coraggio e di grazia, aspetti del tutto necessari nel proseguire la missione affidataci, superando stanchezze e taluni sentimenti di impotenza che possono intralciare lo slancio pastorale.

In verità dobbiamo sentire il “*vento*” di Pasqua come potente “*soffio dello Spirito Santo*”, che sospinge ad essere creativi, propositivi,

inventivi, liberi da vecchi stili e forme pastorali, sciolti da pregiudizi frutto residuo di mentalità frenanti e autoreferenziali. Lo Spirito di Pasqua apre orizzonti nuovi, urge in noi per non lasciare nulla di intentato, induce a credere che nascono “cose nuove” se appena la porta dell’anima si dischiude all’ispirazione trascendente.

“*Amoris laetitia*”

Siamo pieni di stupore per il dono dell’Esortazione Apostolica postsinodale “*Amoris laetitia*” di Papa Francesco (19 marzo 2016). Non solo si presenta come sintesi magistrale della “pastorale familiare”, ma di fatto è la risposta della Chiesa all’universale domanda della “*gioia dell’amore*” che nasce in ogni cuore assetato di benevolenza e di misericordia, di compassione e di perdono.

Anche nei nostri ambiti di impegno, che per lo più esprimono desideri profondi di benessere fisico e spirituale, c’è bisogno di ricreare le condizioni per un giusto *godimento* della vita, che sia fattore di integrità, di equilibrio, di serenità. Con tutta evidenza, ciò non va nella direzione di un libertinaggio sguaiato e vuoto, ma nel ritrovamento possente di un disegno di Dio sull’uomo e sulla natura, perché siano conformi all’intento originale del Creatore.

Così i tempi del turismo, della libera creatività, dello sport, ritornano ad essere *rivelatori* della benignità di Dio, *segno* della gloria divina riflessa nelle sue creature, *espressione* di una volontà di riscatto da una quotidianità opprimente e consumista. Per questo possono generare una *visione nuova* dell’uomo per l’oggi e in vista del suo destino.

In mezzo al Giubileo

Stiamo vivendo nel mezzo del *Giubileo Straordinario della Misericordia*. Nelle due polarizzazioni ecclesiali (l’una a Roma, come

sede del Papa, e l'altra nelle singole Chiese locali) espressamente volute e indicate da Papa Francesco, il Giubileo sta suscitando impensabili tempi di grazia e di ritorno a Dio. Forse non corre il bisogno di sottolinearlo, ma val bene ugualmente ribadire che siamo del tutto implicati nella sua migliore celebrazione e nel suo esito fecondo per le coscienze smarrite e confuse.

Con stupore e con crescente consapevolezza, avverto come il nostro popolo, se ben informato e preparato, se ben guidato ed evangelizzato, partecipa alle diverse iniziative giubilari investendo la sua profonda religiosità, la sua devozione, il suo impegno spirituale più sincero. Questo fatto induce a riflettere sulla “buona” disposizione della nostra gente a seguire la parola del Papa e dei suoi pastori, soprattutto quando si accorge che ci credono e che sono disposti a sacrificarsi per le pecore del gregge di Dio. Non lasciamo cadere questo “*kairos*” in una conduzione banale e stereotipata.

La “Convenzione”

Il 28 aprile verrà firmata a Fidenza una “*Convenzione*” tra la Regione Emilia-Romagna e la Conferenza Episcopale Emilia Romagna per l'istituzione di un *tavolo permanente di confronto* in materia di turismo religioso. Come pare evidente questo “atto” rappresenta una particolare dimensione politica ed ecclesiale, e un profilo economico-commerciale.

La “*Convenzione*” sottoscritta testimonia infatti un'intenzionalità non strumentale di collaborazione tra rappresentanze di istituzioni di alto profilo civile e religioso, in ambito della Regione Emilia Romagna. Si prefigge di disporre un “*tavolo*” permanente, come istanza di consultazione, di dialogo, di scambio e di operatività, al fine di incrementare le molteplici potenzialità connesse al cosiddetto “*Turismo religioso*”.

In particolare si tratta *non solo* della definizione e della fruizione dei *cammini* storici a valenza religiosa e culturale che caratterizzano il territorio e che esprimono una “*civiltà*” materiale e immateriale, accumulata e stratificata nei secoli, *ma anche* di una *prova* della capacità delle Chiese locali di offrire competenza, conoscenza, disponibilità a coloro che scelgono di pellegrinare sulle *vie antiche* della fede.

Va osservato che questa peculiarità, espressione quanto mai complessa e articolata di un patrimonio comune, non solo va custodita e coltivata per la sua intrinseca e innegabile identità antropologica, paesaggistica e artistica, ma domanda di essere “*offerta*”, nel comparto generale del Turismo, come modulo trainante di valori coerenti alla sua specificità.

In tale prospettiva, la “*Convenzione*” va nella giusta direzione, sia nel metodo come nel merito. L’Atto sottoscritto promuove in realtà uno stile di *relazioni istituzionali* di particolare rilievo nella linea di una compatibile e differenziata corresponsabilità, con investimenti di mezzi e strumenti idonei a sviluppare opportunità, a vasto raggio di apprezzamento, in ambiti di accoglienza, di esperienza religiosa, di conoscenza, di formazione, di fruizione di beni e servizi sia per i “*pellegrini dell’infinito*” e sia per le popolazioni residenti in riferimento al *Giubileo* in atto.

Documento sulla Pastorale del Turismo

L’Odg n. 3 reca il titolo: “*Avvio della redazione dello schema del documento per la pastorale regionale sul Turismo*”, come un invito al lavoro per formulare un testo scritto. Il suggerimento offerto la volta scorsa ci provocava a individuare *parole-chiave* come se dovessimo compilare un “*dizionario*” di Pastorale Turistica. Ci possiamo chiedere:

quali *voci* mi starebbero a cuore di trovare esposte se fossi un parroco alla ricerca di lumi?

Porsi da questo punto di vista ci aiuta a muoversi con scioltezza. Vedremo cosa sapremo fare per essere di aiuto ai sacerdoti, agli animatori pastorali, alle associazioni che sono impegnati nel portare la “*Chiesa in uscita*”, incontro alle moltitudini che vivono l’esperienza del turismo nelle sue molteplici forme.

Conclusione

Augurando che questo incontro sia fruttuoso, ci mettiamo sotto la luce dello Spirito Santo e la protezione della Vergine Maria, cercando insieme con il metodo inclusivo di edificare il nostro “piccolo” futuro.

+ Carlo Mazza

Vescovo Delegato